

Paolino & Bisso presentano:

Il Medioevo svelato



**Cronache d'altri tempi a cura del prof. Giovanni Maria Cafassi
dell'università di Borgo di mezzo**

Artisti del sud Milano

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

Visita all'abbazia di Monluè

Signori, intendo oggi trattare come nostro primo incontro, del " trittico " attribuito al pittore milanese Quarzo Bignaschi da Pasturago. L' opera, purtroppo poco visibile per via dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, rappresenta nei tre pannelli i passaggi fondamentali di una qualunque esistenza. Infatti nel primo, dai colori più tenui, vediamo il contadino che sotto un acquazzone insemmina la terra imprecando contro la natura.

In quello centrale, ecco lo stesso villico, avvolto da una nube di moscerini, tafani e vespe, cogliere il frutto del suo lavoro con fatica e improperi. Infine nel terzo, il medesimo agricoltore, smunto e provato dallo scarno raccolto, viene redento da un ignoto sacerdote che offrendogli la comunione lo converte. Attenzione però, poiché un mio approfondito studio in loco ha svelato un possibile incastro per un quarto pannello, tesi per altro sostenuta dal Padre benedettino Gesualdo Scribacchini, autoritario critico d' arte e storico del Medio Evo.

Qui riporto in calce, nel volgo del tempo, la sua testimonianza, quando ancora l' opera nella sua integrità era conservata nella Certosa di Pavia, prima che venisse saccheggiata dagli Svevi.

" Tritticum esorbitante est, che mi ispira titolo " la tentatione del vulgaris ". Maneggia lo pennello Bignaschi cum destrettia et apparente conflictum internum. Diabolus, in quarto pannello, mostra cascina in lontanea che arde sotto fulmine, et debole travagliatore de terra rinnega chiesa diretto in casa de libido. "

Scribacchini può sembrare crudo nella sua descrizione della caduta umana verso il baratro, ma tale è la realtà. Accorrete a visionare il " trittico " di Bignaschi, che negli anni recenti è stato invece intitolato " le fatiche dell'aratura e il compenso celeste ". Noterete anche voi come basti un solo pannello mancante per smontare il vero messaggio dell'artista.

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

La musica rubata

Signori, oggi si parlerà di musica. Da mesi ormai combatto con me stesso, in quanto depositario di una verità che può riscrivere una fetta importante della musica del tardo Barocco. Erroneamente si pensa che le famose " variazioni Goldberg " siano il frutto dell'ingegno di Bach, ignorando che invece, il loro vero autore, e ve lo dico così senza mezzi termini, si chiamava Cesare Violini, nativo di S. Giuliano Milanese. Uno suo discendente ora ultra centenario, mi ha fatto pervenire un documento autografo di Padre Gesualdo Scribacchini, noto storico e critico d' arte, in cui viene svelata la verità.

In breve sostanza, il Conte Keyserling, sofferente di insonnia, chiamò a sé il celebre musicista tedesco perché gli addolcisse il sonno con la sua grazia.

Ma una di quelle notti, a causa di un appuntamento galante, Bach si fece sostituire dal talentuoso artista del sud Milano, a quei tempi assunto dal Conte come accordatore e domestico. Scribacchini ora ci spiega come la musica venne attribuita al grande germanico, a discapito dell'umile talento della nostra zona, sempre rimasto anonimo.

" In nocte tribolata da insonnia, Violini in substitutio de eccelsio Sebastian, sona più variazioni Goldberg, che appisolano Conte. Bach, repudiato da figlia di Marchese Von Krakken, retorna. Nell' udire musica a lui piacente, compera pezzo con bicchiere di vino et lonzam. Musico de Milanea, compiaciuto de scambio, scribe per tedesco a tempo pieno divenendo ubriaconem. Sul letto di morte, in casupola factixente, per fetta de salamen et culeo de coppa, cede ad Handel maestoso oratorio Messias.

Spirando more de stenti, e dalle sue mani magrule, Leopold Mozart, pater de famoso Amedeus, strappa spartitum de Serenateas 525, poscia conservata in segretum de frodo."

Cosa aggiungere amici a questa cruda verità storica, per secoli celata da questo anziano cittadino Sangiulianese. Se vi capiterà di passare per la casa di riposo " Acqua frizzante " di Opera, chiedete del signor Celestino Violini, ed egli vi confermerà quanto da me sostenuto, nelle speranza di coglierlo in una giornata di lucidità e ricca di nuovi particolari.

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

La vera Monna Lisa

Quanti di voi si sono sobbarcati un viaggio fino a Parigi, per ammirare al Louvre la stupenda ed enigmatica " Monna Lisa " ? Proprio dietro il suo famoso sorriso enigmatico si cela il segreto che ora io, Giovanni Maria Cafassi, vi svelerò in calce. Dovete sapere che tale copia, attribuita al grande Leonardo, in realtà è stata realizzata da uno dei suoi allievi più scarsi e scanzonati: tale Mandorlo Borlini di Locate Triulzi.

Perciò vi chiederete ora, e vi capisco, dove si nasconde l' originale ? Dal castello Sforzesco, ma secondo alcuni Visconteo (non è ben chiaro) di Binasco, secondo una carta topografica in mio possesso, si dipartivano numerosi cunicoli sotterranei tali da creare una sorta di sub regione, della quale la vera " Monna Lisa " è l' epicentro.

Se vi capiterà di camminare in via " Sfilzi " a Moirago, preferibilmente nei giorni del solstizio d' autunno, vedrete attraverso una griglia posta sulla sede stradale, fuoriuscire un raggio luminoso azzurrognolo. A qualche metro di profondità, il quadro riposa protetto da anni in una cappelletta, in cui è custodita anche la statuetta della " Madonna dell'avvenire ", scolpita dalle celebri mani di Ottorino Cascinati di Melegnano. Ed ora, infine, vi svelerò come faccio io a sapere tutto ciò. Il Padre benedettino Gesualdo Scribacchini, ci descrive una sua visione, in quanto egli anche chiaroveggente e alchimista, nella quale è ben spiegato ciò che io asserisco.

" Luce di futuro mi prendula in nocte de vento et vinaggio. Donna de quadro, con severo viso, penzula da mano de maestro, e con bastone grida discepolo sua copiatura de xana pianta. Invasione straniero, obligax artistam all' eclisso, et sua opera con se medeximo descende in viscera terram. "

Com' è chiaro signori. Ma se ciò non vi basta, leggetevi come ho fatto io il " Suspirium de arte " e il " Senoflexo topograficum milanensis ", entrambi scritti da Gioacchino Minorili di Gaggiano. Poi mi saprete dire se avete ancora voglia di andare al Louvre, oppure, di passeggiare per la nostra amata zona ricca di misteri insoluti.

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

La preziosa gemma dei Gratosogli

Amici, in questi ultimi giorni sono stato sobillato dalle vostre critiche riguardo alle capacità chiaroveggenti di Gesualdo Scribacchini, l' autore medioevale a cui sovente faccio riferimento nei miei trattati. Potrei facilmente citarvi più di duecento titoli di opere che avvalorano la mia tesi, ma preferisco raccontarvi quanto descritto dallo stesso frate nell'anno 1232, riguardo alla sua vista presso il Vescovo di Cremona del tempo: Amanzio Trovatesi.

“ Il mio oculo interiore, premonizio che in anno 1734 pellegrini de S.Donato Milanensis se recano da Papa de Romae, per supplica e benetio di campi. Papa dona a loro cruxefixium aureus, et manda delegazione paparia in terra de nord per deffusione et crescita de vegetalia.Croxefixium rubato a Placentia da i Franchi, rotulea in abitatio volgus, dove animali da lactis con zocculus de letame calpestant e causano roptura cum frammentapiones maxima “

In pratica Scribacchini intendeva avvertire sua eccellenza il Vescovo Trovatesi, del rischio corso dalla gemma di famiglia incastonata nel crocefisso che egli sempre portava al collo. Tale opera era stata tagliata dalle mani esperte e rinomate di Fizione Gratosogli di Lacchiarella, maestro orafo anche al servizio del Conte Della Vecchia.

Sentendo quella strana profezia il Vescovo si adirò con Scribacchini, non comprendendone il significato. Effettivamente anch'io non ho le idee chiare. Fatto sta che la gemma, dopo altri trecento anni di oblio è stata ritrovata proprio da un discendente del suo creatore, in una pozzanghera all'interno di un campo di calcio durante un arbitraggio.

Se non mi credete, e vi posso capire, suonate pure il campanello del signor Armando Gratosogli, Geometra quarantenne e benestante di successo, residente a Casarile.

Egli mi ha confessato che sarebbe più che felice di rispondere ad una qualsiasi vostra domanda, ed a mostrarvi il reperto ad una modica cifra di soli dieci euro. Riflette amici su quanto vi ho raccontato oggi: in fondo la storia non altro che un rimescolarsi di carte.

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

Il supplizio dell'architetto Selvaneschi

Amici, non mi capacito del perché ho tralasciato questo argomento fino ad oggi, in quanto trattasi di un tema strettamente collegato al nostro territorio e ad una delle famiglie più antiche del sud Milano: i Selvaneschi. Vi parlerò dell' Architetto Luigi Selvaneschi, nato a Paullo nel 1114 e morto a Igea Marina in esilio nel 1144. Di lui ogni traccia è stata cancellata in quegli anni bui, dall'azione punitiva del Vescovo di Milano del tempo, Tarcisio Leonini.

Eccovi ora i fatti nudi e crudi. Il giovane Architetto, dopo aver impressionato il Vescovo con alcune realizzazioni urbane, aveva ricevuto dallo stesso l' incarico di edificare nientemeno che la chiesa di Peschiera Borromeo, a quei tempi poco più di un villaggio rurale.

In un tempo record di soli sei mesi, e con scarsa manodopera a disposizione, Selvaneschi compì un autentico prodigio architettonico, ammirabile tutt'ora a Peschiera, benché inglobato nel magazzino di un deposito merci, essendo l' opera una chiesa sconsecrata dall'anno 1143. Ma cosa scatenò l' ira del Vescovo, al punto di effettuare la sconsecrazione di quel luogo sacro e dedicato al culto cristiano ?

Padre Gesualdo Scribacchini è chiarissimo in merito.

“ Vescovo Milanensis fierox di architettonico enteria in ecclesia, con seguito de chierichi et incensum. Ispezione ha inizio. Ma de fronte all' altare de Madonna con apostolum, capelli vescoviles se ritteano, e homo de religio deve sedere su balaustra, albeus in voltum. Sopra all' altare, in nicchia de progetto Selvaneschi, apostolum Pietro receve istrutitio da beato locale Pio Maggianesi, volgendo con erreverentia spalle ad immacolata “

Ordunque nel progetto di Selvaneschi, era stata inserita una nicchia aggiuntiva e blasfema, in cui l' Architetto dava ampio spazio al Beato Maggianesi, ponendolo secondo il Vescovo in posizione prioritaria rispetto alla Santa Vergine. Ciò gli costò l' esilio a Igea Marina, dove nell'attesa del perdono papale, costruì una chiesa identica a quella di Peschiera Borromeo, con la medesima nicchia e ponendo al posto di San Pietro lo stesso Vescovo ammaestrato da un pecoraio. E ora brevemente, eccovi, dalla penna di Scribacchini, descritto il supplizio sopportato da Selvaneschi Luigi come punizione del suo reiterato affronto:

“ Giunta a Papa notizia de offesa pubblica a Vescovo, Selvaneschi, catturato, viene costreptum con forcones a divaricare bocca a ad ingerire testa de statua macinata con acetum et olium de ricinum. Vista lenta mortis, architeptum viene legato a campana de chiesa per giornes plurimi, fino a sua misteriosa sparitio. “

Verificate pure signori, l' identità straordinaria delle due chiese, se vi capiterà di recarvi sulla riviera romagnola. Vi è poi un fatto misterioso che dà all' intera vicenda un tocco surreale: dall' anno 1144 nessuna campana posta sul campanile di Igea Marina ha più suonato.

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

Il falso Parmigianetto

Eccomi a voi signori, con una nuova dissertazione culturale, nella quale smaschererò senza ritegno alcuno e per il puro amore dell'arte, un' opera esposta tutt'ora all' Accademia di Brera, che dopo la datazione infallibile al carbonio 14, è risultata risalire all' anno 1294: " Monti al tramonto ", di Lorenzo Colondrini detto il Parmigianetto.

Fin dal tempo dei miei primi studi liceali, mi sono domandato perché questo artista parmense, in punto di morte, abbia voluto donare a Milano il suo quadro, esattamente nel 1296. Voi non cadreste vittima di dubbio per un fatto così eclatante ?

Infatti dopo ben quindici anni di ricerche, notti insonni e viste in loco, ho scoperto la verità, ed ora, ricostruirò i fatti per voi che sicuramente sarete interessatissimi. Nel lontano 1294, Colondrini fece da guida sulla Cisa a due artisti del nostro territorio, e ho scoperto anche i nomi: il maestro pittore Giorgio Porrone di Mediglia e il suo migliore allievo Cesare Rottini di Binasco. Lo scopo della loro spedizione era quello di dipingere nel suo ambiente naturale lo scoiattolo albino chiamato a quei tempi " l' alboratto ".

Se non mi credete, leggetevi il trattato di Leonardo da Vinci sull' anatomia dei roditori ed affini: ne rimarrete sorpresi. In ogni caso, Colondrini guidò i due artisti milanesi per i boschi della Lunigiana, dove giunti nel posto più indicato per l' incontro piantarono le tende e si posero in silenziosa attesa. Di certo voi vi starete domandando come io possa conoscere i particolari di un fatto avvenuto senza clamori e centinaia di anni fa. Come sempre mi sono venute in aiuto le parole scritte di pugno dal Padre benedettino Gesualdo Scribacchini, in un documento da me rinvenuto in un vagone in disuso alla Stazione Centrale di Milano.

" Allieuum Rottini, durante attexia de comparsa alboracto, in incanto de tramonto depone su tela muntum imbruniti. Maextrum da retro videa sua opera, ed invidium lo pervadea. Sue mani in attacco de irax, sollevano petra maxima da suolo, con intentio de morte in occhi. Rottini lestum se scansa, e macigno fraptura spallam. Ma allievo feritum se difende et con pennello guzzo incarnea ventris de Porrone. Lotta fra i dox prosegue come cagnum in groviglio de morsi, in precipitio burrone. Guida Colondrini se impossessa de quadrum e depone su esso firma. Ha inizio sua fama e denaro scrosciantis, fino a morte con funerale celebrato da Monsignore, sotto applausus di popolo. "

Ecco quindi svelato il segreto del Parmigianetto, che proprio per aver dipinto un solo quadro è ricordato nella storia dell' arte mondiale. Tutto ciò a discapito dell'artista binaschino Rottini, di fronte al quale io mi levo simbolicamente il cappello.

**Avete capito adesso il perché il Parmigianetto ha donato la sua opera a Milano ?
Io credo di sì, anche se magari potrei aver errato.**

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

La Madonnina azzurra della roggia Bignasca

Signori, circa un mese fa ho ricevuto una e - mail anonima che, tra le centinaia che ricevo ogni ora, mi ha incuriosito. In breve, sono stato invitato a recarmi alla Cascina Nuova di Moirago, poiché di notte, alla precisa ora delle 23, 42, pare si manifesti l' immagine azzurrognola di una madonnina sorridente. Giunto in loco ed all'orario perfetto, nulla è accaduto, se non il guizzo di un cavedano notturno che per un attimo mi ha fatto sussultare. Io però da buon storico, ho approfondito l' argomento, trovando uno scritto in merito di Padre Gesualdo Scribacchini, risalente all'anno 1226.

“ Magister de contabula insegna in scola de centro Melegnanum, e pargolis de paesi de circondaria camminando di gamba percorron distanze per sue lectiones. Uno de discepoli, durante spiegazione de conto esegue statuina de Vergine et pitura de azzurro. Alteri discepoli in distractio esaltano lavoro de amico, et ira de magister se abbatte su fanciullum, con inseguimento e cattura in esterno. Bimbox in lacrima di fronte a popolatio, mostra Vergine in tanto che su testa se abbatte verga de magister. Iovine per salvare sua vita, se getta in roggia gelidax et funda con opera in manox. Esiliato magister cum sputi, pedatea et in fine con pecium, gente se reca in preghiera su loco de disgrazia. Vergine se manifesta e a genitori rende figlio. “

Ciò che voi, cari lettori, pensate di aver intuito, vi dico subito che è la verità. Quel bimbo affogato di fronte alla popolazione di Melegnano, in realtà è il celebre scultore milanese

Filippo Giovanni Cagnolotti, autore di meravigliose opere sparse in tutt' Italia, e secondo me anche di una statua che potete ancora vedere e toccare con mano nella chiesa di Badile. Quest'opera, raffigurante Sant'Erasmo nell'atto di scacciare il demonio dai campi, alla sua base reca una chiara incisione: un giovane bimbo che cade in un fosso e le mani della Vergine che lo sorreggono, come a volerlo restituire alla vita.

Ma c' è di più. Io stesso, introdottomi nella chiesa di Badile forzando il portone principale, alla medesima ora delle apparizioni della roggia Bignasca, ho potuto notare la fredda incisione solitamente grigio scura, acquistare colori vividi, come uno splendido dipinto da poco realizzato. Che altro aggiungere a questa mia esperienza al limite dell'impossibile ?

**L' unico dubbio che mi rimane è il seguente: come mai un avvenimento accaduto a Melegnano, si manifesta oggi, talvolta, a Moirago e a Badile.
Temo che da questo momento in poi non dormirò mai più, e lo farò per voi.**

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

Il pittore degli angeli

Eccomi a voi signori, con una nuova verità da me scoperta e fino ad oggi celata all' Italia da menti ottuse ed ottocentesche. Vi parlerò del pittore sud milanese Piero Della Loredana di Trezzano sul Naviglio, autore in gioventù di opere estasianti come " Il volo dei tordi ", rimosso solo pochi anni fa dalla galleria Vittorio Emanuele di Milano, o dell'ancora più famoso quadro presente ancor oggi negli scantinati del castello di Pavia: " Il vignaiolo visto di spalle ". E ora voi vi chiederete, com'è stato possibile che un talento siffatto sia caduto nell'oblio più totale. Durante le mie ricerche notturne in più biblioteche del sud Milano, ho rinvenuto in quella da poco aperta di Vernate, uno scritto del Gesuita Padre Gesualdo Scribacchini, in cui, viene svelato l' arcano. Vi lascio vivere la vicenda dalle sue dotte parole nel volgo del tempo, per meglio assaporarne l' essenza storica e veritiera.

" Vescovo de Monzae, incarica prommettio pictor Della Loredana, de affrascazione de duomo localis quasi in terminatio. Pictor dipinge angelia actorno a Santissima Immacolata. Per ragione de mistero, angelus privati sono di volto, e anche Verginum dipinta è senza visaggio. Vescovo Maestroni Aldo se adira, e caccia pictor oltre confinibus de Lombardia. Affrescum terminato deviene da Michelangelo Merisio de passaggio, et fama e gloria a lui vanno. "

Ancora una volta un nostro artista, come avete letto, è stato defraudato dei meriti per ragioni inspiegabili. Ma non è tutto. Voi di certo saprete che il Duomo di Monza è stato incendiato sul finire del ' 400. Dopo aver passato più di un mese a Monza a documentarmi e ad assaggiare le famose crespelle locali, che vi consiglio, ho scoperto che tale incendio fu appiccato proprio da Della Loredana, rientrato di nascosto dall'esilio in Svizzera intenzionato a farsi giustizia. Per ironia della sorte, il Duomo intero è andato distrutto, tranne il dipinto " La Madonna degli Angeli ", attribuito prima dell'incendio a Michelangelo ed in seguito, invece, a Giotto, per via di alcune forme circolari sullo sfondo nel cielo ed una solitaria pecora sospesa nel nulla tra gli angeli.

Se vi ha incuriosito la mia storia, potete visionare l' opera descritta, che oggi è esposta alla bocciofila Nardini Luciano di Rosate, ove è apprezzata dai bevitori locali.

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

Il banchetto del Duca grasso

Signori, voi sicuramente non lo saprete, ma qualche mese fa abbiamo perduto uno dei talenti più grandi mai partoriti dalla nostra zona del sud Milano: il pittore neorealista Ottone Fischio. Sua moglie, la carissima Anselma, ha insistito perché io partecipassi alle esequie, pronunciando anche poche parole di commiato. Accettai. In quel frangente però, mentre notavo lo sguardo ostile del Prevosto di Buccinasco a cui stavo rubando la scena, parlando per un buon quaranta minuti a 360 gradi sul mondo dell'arte, a mia volta notai un piccolo quadretto non più grande di 6 cm x 10 che mi colpì. Terminato il mio intervento, e già dimenticatomi di Fischio, mi misi a studiare quel minuscolo capolavoro, che subito riconobbi come " Il banchetto del Duca grasso ", attribuito al pittore macchiaiolo Giovanni Potente da Messina. Proprio il Prevosto, Don Arturo Giammarchi, persona cordiale e buona forchetta, mi spiegò che il piccolo quadro gli era stato donato negli ultimi mesi di vita da Fischio. Perciò eccomi ad incalzare la moglie in lacrime, al fine di poter penetrare nella sua magione e accedere così gli incartamenti del marito, onde arrivare alla verità.

Quella notte stessa, trascorsa interamente a Buccinasco, rinvenni nella cucina del pittore uno scritto del Gesuita Padre Gesualdo Scribacchini, in cui veniva narrata la storia della minuta pittura che mi aveva tanto colpito, ed ora lo posso affermare, giustamente.

" Duca graxum, homo de stomaco enorme e de sproporzionato volume corporalis, da incaricum a pictor de dispingere momento de magno con invitati de alto rango e Principes de contrade estranee. Artista Potente trae linea de primo schizzum, et poi con fame grande e incontenibilia, se unisce a banco tra vinum e cacciagiones et dolciumis multis.

In tarda nocte, su strada de rientro, bandictio deruba pictor ubriacum, sottraendo schizzum e ogni materiale de pictura. Tornato ad castellum in lux alboria, Duca se adira contrae Potente, con taglio de polso dextrum et entrambe auricoles."

Ma signori, da dove arriva allora il dipinto da me rinvenuto a Buccinasco ? Qualcuno deve pur averlo terminato, anche se, e lo potrete ben vedere anche voi visionandolo, il Duca ritratto non è affatto grasso bensì scarno, mentre il Principe seduto alla sua destra ha un volto che ricorda parecchio quello del defunto Fischio.

Vi lascio così, con tutti i vostri dubbi, che sappiate sono leciti e appropriati.

Artisti del sud Milano

(periodo storico da Giovedì 15 Marzo 1342 ad oggi)

di Giovanni Maria Cafassi

Il prete pittore

Gentili lettori, entro anche oggi nelle vostre case occupandomi di una vicenda che ha per protagonista un sacerdote vissuto nel lontano 1282. Secondo alcuni testi egli si chiamava Gioacchino Casarili di Cascina Melghera, ma i più, tra cui il Professore Universitario Merlinghieri, lo individuano come il " Saracino " Pontziani Riccardo da Borgo Usugnolo d'Adda, un comune ora soppresso e inesistente. Figlio di un nobile decaduto per motivi oscuri e legati probabilmente alla seconda controriforma d' Avignone, di cui vi parlerò più innanzi, entrò in seminario pur desiderando tutt'altra vita. Infatti le sue doti innate di pittore spiccarono subito, con una tela dipinta nel seminario minore di Milano, e raffigurante un' odalisca insidiata da un moro poi redento. Tuttavia la sua arte non esplose mai poiché ostacolata dalla Chiesa, in quanto, come avrete capito, " il Saracino " non dipingeva altro che quadri dalle atmosfere orientali. L' unica opera tutt'ora conservata della sua attività, la possiamo ammirare a Coazzano, nel maneggio per cavalli " Luigi Gottola e figli ".

All'ingresso principale dell'edificio, in parte celato da un' edera rampicante, troviamo il quadro " Il Magio minore ". Ivi è rappresentato il quarto Magio da molti, tra cui io, ritenuto plausibile. Vi lascio alla descrizione che in tempi lontani fece il Padre benedettino Gesualdo Scribacchini, chiamato dal Doge di Venezia per recensire l' opera acquistata in un suo viaggio in Lombardia.

" Quadrum refrigura Magix in via de capanno, cum quartus homine arretratus poiché con gambe sue camminum. Alteri su cammellum, deridum est con sfoggius de sfarzo e regaglie per pargoleo. Lacrimea rigano vultus de Magio bipede in poveratia. Ma da cielum discendono angelia cum aureola de luxie, che su sua testinula de sudorio depongono con musica di celesta invisibile, discendere da nubolis con raggio di sole. Santus est. "

Che meraviglia: Scribacchini ha fotografato perfettamente l' atmosfera del quadro e ciò che Pontziani voleva rappresentare. Scommetto che anche voi vi immaginate i tre volti dei ricchi Magi, deridere il meno abbiente e un attimo dopo rimanere stupiti della sua ricompensa celeste, e perciò, recarsi più umili al cospetto di nostro Signore che li attende nella grotta. Ecco perché il quarto Magio non è mai citato negli scritti, poiché subito asceso al cielo in santità.